

PREZZI & SCUOLA

Il caro-vita e le famiglie: intanto interviene il responsabile dell'Istruzione Giuseppe Fioroni con un provvedimento «tagliaspese» scolastiche

Sit-in, manifestazioni, scioperi: si mobilita in primavera il fronte delle associazioni Damiano: meno tasse, la destra dice no

Il ministro mette un freno al caro libri

Con un decreto verrà fissato per la prima volta un tetto al costo dei testi in uso nelle superiori

di Marina Boscaio

FINALMENTE Un po' di storia, che ci aiuta a capire l'importanza di un provvedimento con il quale il ministro Fioroni, attraverso un decreto che per la prima volta porrà un tetto al prezzo dei libri di testo anche alle scuole superiori, metterà mano a una situazione

che si trascina da decenni e della quale nessuno si è mai concretamente interessato: quella del caro libri, il tormentone estivo che puntualmente riempie i giornali di fine agosto, ma che appena dopo l'inizio dell'anno scolastico viene dimenticato. Impossibile da dimenticare però da parte di coloro che vedono gravare sul proprio bilancio cifre spesso insostenibili per garantire (a spese proprie) un diritto, quello allo studio, che, soprattutto nelle classi obbligatorie, dalla prima elementare alla seconda superiore, grazie all'innalzamento dell'obbligo, dovrebbe essere completamente gratuito. Un decreto del ministro Fioroni del 15 gennaio scorso ha stabilito il tetto massimo di spesa nella scuola media per l'anno scolastico che sta per iniziare: 286 euro per la I classe, 111 per la II e 127 per la III. Durante la scorsa estate varie associazioni di consumatori segnalavano lo sfioramento medio, addirittura clamoroso in alcune città, relativamente alla rispettiva circolare che stabiliva i tetti per il corrente anno scolastico, sollecitando interventi che arginassero l'esubero rispetto alle cifre individuate dal ministero. Il fenomeno del caro libri non tiene conto, ovviamente, del costo (spesso molto ingente) per acquistare materiali vari richiesti dai docenti. E dei dizionari. La battaglia estiva culminò nell'intervento dell'Antitrust, che, attivata la Guardia di Finanza, portò avanti le opportune verifiche, monitorando l'eventuale rincaro dei prezzi presso le librerie. Tra oggi e domani il ministro Fioroni firmerà questo nuovo decreto, che fissa uno stop ai prezzi dei libri (e stavolta anche nelle scuole superiori): sarà un aiuto concreto alle famiglie, al quale non si può che applaudire, fermo restando il fatto che la scuola dell'obbligo dovrebbe per sua natura essere gratuita, e quindi senza oneri per chi la frequenta. Ma intanto apprezziamo un intervento che - almeno - è teso a bloccare l'emorragia annuale di cui molte famiglie

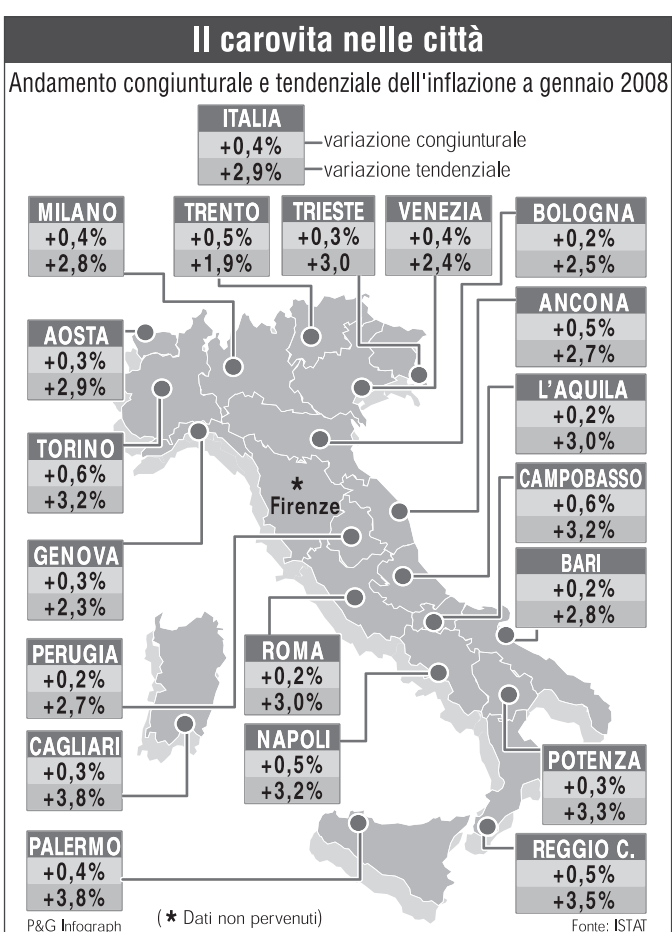
devono farsi carico. Il decreto prevederà per ogni singola classe delle superiori l'elaborazione di tabelle che riguarderanno un limite di spesa per tutti e cinque gli anni per ogni tipologia di liceo o istituto tecnico o commerciale. È indubbio che tutto ciò porterà un certo scompiglio all'interno delle scuole: i rappresentanti delle

case editrici già da molti giorni vengono a mostrare cataloghi e ad offrire le novità nel settore ai docenti; i quali dovranno, a loro volta, scegliere i libri di testo secondo una logica di rapporto qualità-prezzo. Ma si tratta di un'operazione destinata ad avere una ricaduta senz'altro significativa sul contenimento del caro-vita. Richia-

mando insegnanti e case editrici ad una responsabilità doverosa (politica, civile) rispetto alle tante famiglie che mandano i figli alle scuole superiori a prezzo di duri sacrifici. Si pensi all'ormai famosa difficoltà di coloro - tanti - che non arrivano alla quarta settimana del mese e su cui grava una spesa annuale imponderabile, ina-

spettata, spesso insignificante rispetto alla qualità dell'offerta. Mentre l'istruttoria dell'Antitrust va avanti, l'iniziativa del ministro Fioroni risulta utile e significativa, soprattutto guardando alla futura fase economica prevista; perché anche i margini di incremento dei costi dei libri hanno configurato, anno dopo anno, una rinuncia

progressiva, da parte soprattutto delle famiglie con reddito fisso medio-basso, al consumo di beni ulteriori, con il conseguente abbassamento dei livelli di qualità della vita. Un fatto particolarmente grave, se i rincari dipendono dalla spesa relativa a un diritto fondante della persona, quello al sapere, alla conoscenza, all'istruzione.



L'attrice Ornella Muti Foto Ap

LOTTA ALL'EVASIONE

Ornella Muti deve al fisco più di un milione

Finisce nella rete dei controlli fiscali l'attrice Ornella Muti, al secolo Francesca Romana Rivelli. La Commissione tributaria di Roma l'ha recentemente condannata, in primo grado, a pagare circa un milione di euro per evasione fiscale. I fatti risalgono agli anni 1995-1998. Ma l'attrice sarebbe stata raggiunta da un nuovo accertamento fiscale, questa volta per gli anni immediatamente successivi (1999 e 2000), dal quale, secondo quanto si apprende risulterebbe un debito fiscale, tra imposte evase e sanzioni di ulteriori 1,3 milioni di euro.

Malpensa: adesso è guerra di slot

Da AirOne a Lufthansa, vettori in attesa. Il ministro: non decide la Regione

di Laura Matteucci

ATTESA È guerra degli slot, cioè dei diritti di decollo e atterraggio, allo scalo di Malpensa, mentre si attende la data di un nuovo round Alitalia-sindacati. Per ora nessun incontro è ancora previsto. «I tempi stringono ma ancora non abbiamo avuto alcuna convocazione - fa sapere il segretario della Fit Cisl, Claudio Genovesi - Tra l'altro, il 14 marzo scadono i tempi per la presentazione dell'offerta definitiva per la compagnia.

Entro quella data ci dobbiamo vedere con il presidente Spinetta: è una delle esigenze dell'acquirente». I francesi si propongono di chiudere presto l'accordo, aprire un confronto con i sindacati ed arrivare così all'offerta definitiva. La preoccupazione per i conti resta viva, tra perdite, indebitamento a quota un miliardo e 200 milioni e l'erosione della liquidità. Le sorti di Alitalia sono legate all'obiettivo di arrivare per metà 2008 ad un'iniezione di risorse fresche per almeno 750 milioni di euro, possibile solo con l'ingresso di un nuovo socio perché il Tesoro ha le mani legate dal divieto di aiuti di Stato. Finora Air France ha incontrato i rappresentanti di Uil,

Ugl, Sdl, oltre a quelli di piloti e assistenti di volo. Spinetta non ha ancora incontrato Cgil e Cisl. Sul fronte sugli slot a Malpensa sembra dominare l'incertezza. Le richieste ad Assoclearance riguardano un pacchetto di 30 slot, dei quali 10 lasciati liberi da Alitalia, bande orarie libere le altre 20. S'attende il parere della Regione Lombardia, atteso per i primi di marzo. Parere che non sarebbe invece necessario secondo il regolamento europeo, che il ministro ai Trasporti, Bianchi, vorrebbe recepire nel decreto ministeriale proposto per affidare la gestione degli slot all'Enav, sottraendolo ad Assoclearance. Le compagnie premono: la sca-

denza del 28 marzo, avvio della stagione estiva per il comparto, è alle porte e i vettori devono definire il network. Lunga la lista d'attesa: Lufthansa ma anche Air One (due voli, Roma e Napoli), Klm (Amsterdam), Swiss, Ukraine airlines, Olympic, Brussels Airlines, Iberia, Turkish, Royal Maroc, Baltic, American Airlines, Emirates, Air China, Singapore Airlines, Air Berlin, EasyJet, Air Alps. Il «congelamento» per 30 giorni dell'utilizzo degli slot «vuole evitarne la frammentazione per consegnare l'intero pacchetto a un hub carrier di prossima venuta, ma si può bloccare Malpensa aspettando questo?», si chiede Dario Balotta, della Fit Cisl lombarda.

CONTRATTO

Metalmeccanici: tre giorni per votare

Un milione e mezzo di tute blu alle urne, da oggi per tre giorni, per votare l'ipotesi di accordo per il contratto dei metalmeccanici raggiunto poco più di un mese fa. La categoria è chiamata ad esprimersi sull'intesa che prevede 127 euro lordi di aumento salariale per i prossimi 30 mesi, 260 euro per chi non fa contrattazione di secondo livello, 300 euro di un tantum per coprire il ritardo del rinnovo contrattuale e la parità normativa fra operai e impiegati. Il segretario della Cgil, Epifani ha detto di attendersi «un successo»: «Ogni qualvolta si dà la parola ai lavoratori la risposta arriva».

la.ma

Dai call center con Epifani a Torino

Del lavoro oggi si occupa il convegno che si terrà oggi e domani a Torino, la prima conferenza nazionale dei lavoratori del call center in outsourcing, indetta dalla Sic-Cgil. Titolo: «Un futuro possibile». La relazione introduttiva sarà di Nicoletta Rocchi (alla Camera del lavoro di Torino, in via Pedrotti 5, inizio ore 11). Alla conferenza parteciperà il Ministro Cesare Damiano e i lavori saranno conclusi dal Segretario Generale Guglielmo Epifani. L'appuntamento sarà l'occasione per fare un primo bilancio politico e sindacale sulle 20 mila stabilizzazioni realizzate, direttamente con i giovani delegati ed iscritti protagonisti di questa importante vertenza.

Professionisti sempre più specializzati per il lavoro che verrà

Secondo l'Unione europea il futuro chiederà altissima specializzazione, mentre calerà sensibilmente la domanda di lavoratori a bassa qualificazione

di Giuseppe Vespo

Il lavoro nobilita l'uomo. Oggi però è l'uomo che ha da nobilitarsi (professionalmente) per lavorare. Parola dell'Unione europea, che recentemente ha presentato attraverso l'agenzia Cedefop - Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale - una ricerca sul fabbisogno professionale dell'Ue (senza Romania e Bulgaria) nel medio termine: leggasi da oggi al 2015. Secondo quanto emerge, andrà a finire che per fare quello che oggi si fa con un diploma ci vorrà una laurea e per svolgere le mansioni di un laureato di oggi ci vorrà almeno un master. E via di seguito, verso l'aggiorna-

mento professionale continuo. Un trend che contrappone al «drammatico» declino della domanda di lavoratori a bassa qualificazione l'aumento della richiesta di professionisti ultra specializzati: in Italia, dirigenti, manager e pubblici funzionari, saranno le figure più contese sul mercato del

Carreri, il sociologo:
«Ma in Italia si vive il problema opposto per l'arretratezza del sistema imprese»

lavoro, con un incremento della richiesta che si attesta al 26,5%. Poi, tecnici e professionisti qualificati, al 26,1% e al 18,6%. In crescita, anche se con percentuali minori, gli impiegati (9,4%) e gli addetti al commercio (8,3%). I settori che in Europa cresceranno maggiormente sono quello dei servizi, dei trasporti e della distribuzione, che impiegheranno rispettivamente nove e 3,5 milioni di persone. Tutto condito, è chiaro, dalle specifiche esigenze di ogni Paese. Anche se in linea di massima il calo della domanda di lavoratori a bassa qualificazione si tradurrà in 8,6 punti percentuale a livello europeo. Con un impatto reale di circa 8,5 milioni di posti

di lavoro in meno. Per contro, l'esigenza di medie e alte qualifiche crescerà rispettivamente del 9,5% e del 12,4%. Tirate le somme si parla di circa 12,5 milioni di posti di lavoro per le alte qualifiche e 9,5 per le medie. Nel 2015 il settore primario occuperà 10 milioni di lavoratori in tutta l'Europa, contro i 12 milioni del 2006, e i 15 milioni del 1996. Mentre l'industria manifatturiera ne impiegherà 34,5 milioni, contro i 38 milioni del 1996. A soffrire di più, secondo le stime dell'agenzia con sede a Salonicco, saranno i lavoratori agricoli e quelli della pesca (-47,5%), seguiti dagli operai di fabbrica (-18,5%) e dagli operatori di macchinari (-10,4%).

«Non credo che in Italia sarà così drammatica la riduzione delle occupazioni in agricoltura e nell'industria», commenta Mimmo Carreri, docente di Sociologia economica all'università di Teramo. «L'Italia, come per certi versi la Germania, non è un Paese post-industriale e ha ancora bisogno di molti lavoratori impiegati in questi settori». «Per quanto riguarda la richiesta di figure altamente specializzate - continua Carreri - ad oggi c'è il problema inverso: l'offerta di laureati o specializzati resta più alta dell'attuale domanda». Quindi, come cambierà il mercato del lavoro nel prossimo futuro? «Molto dipenderà dalla tenuta del-

le nostre piccole imprese, che rischiano di restare schiacciate dal nanismo che le caratterizza», risponde il sociologo. «Se sapranno riorganizzarsi puntando alla competizione globale allora crescerà anche la domanda di figure professionali specializzate». Una sfida che coinvolge non solo le imprese ma tutto il Paese: «Bisogna quindi rafforzare la qualificazione dei nostri laureati - precisa Carreri - e contemporaneamente ripensare il sistema produttivo in modo da assorbire le nuove figure professionali». Un futuro che oggi sembra ancora distante dal 2015 indicato dall'indagine Cedefop: «Basta guardare le offerte di lavoro proposte dalle agenzie interinali...».